

RISULTATI DI UNA GESTIONE

Gennaio rappresenta per la S.M.S. un appuntamento di prammatica perché coincide con la Festa Sociale durante la quale viene data notizia del consuntivo annuale.

Parlare di bilanci, porta subito alla mente una sequela di fredde aride cifre; quindi, più che un esame di contabilità la mia sarà una breve — e possibilmente completa — carrellata sulle principali branche che formano l'ossatura del nostro benemerico Sodalizio.

ASSISTENZA

Il ramo assistenziale — argomento principe che fa da colonna portante a tutto il nostro apparato associativo — comporta l'impegno maggiore dal punto di vista organizzativo ed economico. Chiarirò quanto espresso dicendo che, anche quest'anno, gli introiti, derivanti dalle quote mensili pagate dai Soci, sono stati per la maggior parte assorbiti dai sussidi che sotto varie forme vengono erogati ai colleghi.

Altra tappa d'obbligo in questo settore è costituita dall'annuale pranzo che raduna i Soci pensionati reinserendoli, anche per una sola giornata, nell'atmosfera viva e palpitante di un ambiente ove vissero lungamente dando — consentite il luogo comune — i migliori anni della loro vita.

E' un tributo di gratitudine e di stima che tutti meritano in condizionatamente.

Con una menzione a parte ricordo le altre attività assistenziali che ci fanno compartecipi delle avversità e delle sventure dei nostri colleghi; mi riferisco alle visite effettuate ai degenti in ospedale o a domicilio e, meta estrema e dolorosa, alla duplice partecipazione in casi di decesso. Dicevo duplice perché — e questo lo rammento soprattutto ai giovani, non tanto per presagio di sventura, ma, per rendere evidente quale ricchezza di valori umani pervade questa nostra Mutua — la S.M.S. assolve una doppia funzione: l'una, forse la più esteriore ma non per questo meno sentita, si manifesta con la presenza alle esequie di Soci recanti la bandiera associativa, l'altra, si riassume in un tributo in denaro (in misura di mille lire per Socio) dato ai familiari del Membro defunto.

SPORTS

Il massimo punto organizzativo raggiunto in questo campo è costituito dal 2.º Campionato Nazionale di Bocce, vinto dalle terne genovesi, che ha convogliato a Genova i rappresentanti di ben 15 Comuni italiani.

Sia pure da sparuti gruppi, quasi tutti gli sports sono praticati e, sovente, non sono mancate le lusinghiere affermazioni

dei nostri colori in occasione di trasferte.

Fra le varie cose all'esame dei responsabili del gruppo sportivo vi sono diverse discipline interessanti e l'ambizioso disegno — cullato finora come un sogno di là da venire — di vedere nascere un nostro gruppo di sommozzatori per gli interventi di pubblica sicurezza.

ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI

E' la branca «Cenerentola» del nostro Sodalizio e poche sono finora le cose realizzate. Questo, sia detto subito, non per inazione da parte degli incaricati del ramo — cui compete anche la Redazione del presente giornale — ma per mancanza di dati indicativi che esemplifichino in maniera attendibile i desideri e gli indirizzi ricreativo-culturali dei Soci.

Alcune iniziative dirette a favorire od incrementare nei nostri colleghi un incontro continuo e proficuo con il teatro di prosa hanno dato risultati — a mio avviso — ampiamente positivi se si tiene conto del carattere sperimentale delle proposte. L'esito di questi spettacoli —

presentati la scorsa primavera, l'uno dal Teatro Dialectale della Regione Ligure alla sala «Carignano», l'altro, dal Teatro Stabile della Città di Genova alla sala «E. Duse» — hanno indotto il Gruppo Culturale della Mutua (come viene evidenziato e descritto in altra parte del giornale), a ritentare la prova.

SPACCIO

L'attivo — una volta stornati l'affitto e le spese di gestione — è piuttosto esiguo ma non credo occorrerà ripetere un concetto fondamentale che ci ha sempre spronato nelle nostre azioni e che si può riassumere nella constatazione che l'utilità del nostro Mini-Market risiede unicamente nell'offrire determinati generi alimentari a prezzi quanto più possibilmente concorrenziali specialmente in questo momento di lievitazione dei prezzi.

BORSE DI STUDIO E PREMI

Com'è ormai tradizionale, nel corso della simpatica manifestazione che ha concluso l'Anno Sociale, è avvenuta l'assegnazione delle borse di studio ai figli di Soci che, dimostrando di saper trarre ampio profitto dagli stu-

di, hanno esibito votazioni veramente invidiabili.

Consegnate pure le medaglie-ricordo a numerosi Soci che durante il decorso anno, per raggiunti limiti d'età, hanno lasciato il servizio.

I Soci che nel corso delle varie discipline sportive disputate nel '72 si sono maggiormente distinti hanno ricevuto i riconoscimenti più ambiti.

Oltre allo Stato Maggiore del Corpo, riunito eccezionalmente al gran completo, ci hanno onorato con la loro partecipazione numerosi rappresentanti della Civica Amministrazione. Il Presidente Martinucci, nel porgere loro l'indirizzo di saluto, ha sottolineato le difficoltà derivanti al nostro Sodalizio dall'autogestione sostenendo l'esigenza di contributi da parte della Civica Amministrazione argomentandoli con fondate motivazioni di indubbio valore.

In alto nella foto: Un significativo momento della cerimonia. Visibilmente soddisfatti, i figli di Soci — premiati con le Borse di Studio e gli attestati di riconoscimento — posano di buon grado.



Bubbio infondato

Caro Picasso,

nel tuo articolo «Parole, parole», dai giustamente una sferzata a tutti, o quasi, per l'assenteismo che ci anima, in quanto, a tuo dire, il giornale lo dovete fare in quattro persone (ed è vero) e ciò non è giusto.

Purtroppo, per pigrizia o per timidezza — o forse per paura di scrivere cose che altri non capirebbero — molti non scrivono affatto. A volte, invece, qualcuno scrive e non si vede pubblicato ed allora smette.

Tempo fa (marzo '72), ho mandato la cronaca del raduno-gita-pranzo dei Vigili «Concorso '62», organizzato in occasione del decimo anniversario di servizio. Avevo studiato mattine intere per mettere insieme quelle righe meglio possibile pensando che il mio scritto fosse di interesse almeno per i 70 partecipanti, ma non è stato pubblicato.

Da mesi, inoltre, tu sai, cerco di fare l'umorista (faccio vignette per la mia collezione personale e mando alla Redazione) ma quasi nessuna viene presa in considerazione. A questo punto, io che non partecipo a gare di pesca, calcio, ecc., penso: «Lo spazio serve probabilmente per le cronache delle gare sportive ed è inutile che mi sprema le meningi per inventare qualcosa». Giunti a tal punto, tu dirai: «Il mio scritto è servito a fare pervenire almeno una lettera» ed hai ragione.

Ora chiudo e mi scuso per il tempo che ti ho fatto perdere, comunque io sono uno di quelli che ti ammira e ti ringrazia per quello che fai per la famiglia della S.M.S.

Gino BLE'

Pubblico e rispondo assai volentieri allo scritto del collega Gino Blé anche perché mi si offre l'opportunità di chiarire alcune cose inerenti la collaborazione al giornale.

Esordisco quindi, caro Gino, ringraziandoti per le parole di stima e proseguendo dicendo che nulla mi avrebbe impedito di pubblicare il tuo pezzo se questo mi fosse giunto entro il termine utile. Esempio: ogni numero (che esce, com'è risaputo, bimestralmente) deve essere inviato alla tipografia con notevole anticipo — non meno di 20-25 giorni prima della data prefissata per la consegna — onde consentire la stesura delle bozze, la successiva correzione, l'impaginazione, ecc., ecc. Ne desumi facilmente che ogni pezzo deve inderogabilmente arrivare alla Redazione entro i primi giorni del primo mese del bimestre cui fa riferimento la pubblicazione.

Per quanto riguarda l'accoglienza delle vignette occorre invece fare un altro discorso. Premesso che tu collabori anche al notiziario della Sezione Ligure dell'I.P.A. (nell'ultimo numero ho visto pubblicato qualcosa di tuo) per ovviare alla possibilità che entrambe le Redazioni accolgano simultaneamente le stesse produzioni, dando luogo a ridicoli «doppioni», ti pregherei di passare in Redazione, uno dei prossimi giorni, per un duplice scopo: esaminare le vignette giacenti e proporre delle inedite.

Vorrei ancora aggiungere, non solo per il collega Blé, ma per tutti coloro che hanno inviato

produzioni varie, tuttora inedite, di non desistere ma di continuare a darci la loro collaborazione. Talvolta, sono solo questioni di tempo, spazio, opportunità che ci fanno momentaneamente accantonare questo o quel pezzo.

Parole, parole... grosse

Non si è capito, o più modestamente non ho capito, se l'articolo del redattore, direttore, cronista, critico ecc., del nostro giornale mirava a portare a conoscenza noi, poveri mortali, di quale enorme bagaglio culturale può essere dotato un vigile «stellato», oppure se, non avendo il coraggio di farlo di persona, ha colto l'occasione, attraverso le colonne del giornale, per insultare, ridicolizzare ed anche calunniare i suoi colleghi rei di non avere compreso l'importanza del giornale stesso, od infine e più semplicemente, se lo scopo dell'articolo era quello di provocare una reazione, e quindi una pioggia di articoli che sollevino finalmente, anche se effimera, il nostro Maestriato-redattore dagli oneri che la perfidia dei colleghi gli hanno accollato, a meno che si debba perseguire per un tale reato quel dottore che, per chissà quali motivi terapeutici, gli ha ordinato di scrivere da solo l'intero giornale. Qualunque sia stato però il motivo che lo ha spinto a scrivere tante «parole», non era certo il caso di riesumare Marcuse e Darwin e tantomeno il Metternich di funesta memoria (anche pensando quanto prezioso tempo tale riesumazione gli sarà costato) per inviare ai colleghi un appello alla collaborazione. Ciò che però non si può certo tollerare è il metodo usato ed i termini che si sono adoperati nei riguardi dei colleghi. Le parole più gentili che si leggono sono: «imbecillità, insana ambizione, semplice espressione numerica, zavorra, detrattore, ecc. ecc.». Non pensa egli che una persona rimasta muta per lunghi anni (?) e che solo da qualche tempo svolge funzioni e compiti che i suoi predecessori hanno svolto per lungo tempo con una perspicacia e modestia assai più meritevole, ripeto non pensa egli di avere calcolato un po' troppo la mano?!!

In merito al fatto di avere tirato in ballo addirittura le Organizzazioni Sindacali e la Commissione Interna, nonché un membro di quest'ultima (cioè il sottoscritto) ritengo che un lettore di Marcuse (?) avrebbe dovuto ponderare un tantino di più le accuse mosse alle stesse. Non voglio qui difendere le Organizzazioni di cui sopra perché lo sapranno fare senza bubbio da sole nei modi più opportuni, ma per quanto mi riguarda, affermare che il sottoscritto ha bisogno dell'imbecillità (addirittura politica), e che non ha il coraggio di mettere lingua nei problemi scottanti della categoria lo

Corrispondenza «nostra»

lettere al direttore

ritengo, oltre che ridicolo, ingiurioso e persino sfrontato. Che le dissertazioni sindacali non abbiano, nel passato, favorevolmente impressionato la redazione del giornale è ampiamente dimostrabile; che oggi invece tale atteggiamento sia mutato ne prendo atto con piacere, comunque onde chiarire la mia posizione in merito allo «scabroso» pezzo che non avrei avuto di coraggio di fare pubblicare, e del quale ebbi occasione di parlare con il nostro accusatore (oggi gli accusatori sono di moda) posso asserire che esso si riferiva all'atteggiamento assunto da un nutrito gruppo di sottufficiali nei confronti dei... sottufficiali. Sia chiaro però che allo scrivente non occorre né l'imbecillità né mancava il coraggio di scrivere due righe su tale fatto. Solo un responsabile, serio e caloroso (non suggerito) desiderio di non acuire una frattura che da tempo immemore divide la nostra categoria, mi ha frenato. Posso con tranquillità asserire che fui tra i primi a comprendere e caldeggiare l'importanza di avere un giornale tutto nostro, ma mi conceda di affermare altresì il brig. Picasso che non sarà certo con questi sistemi che egli riuscirà ad avvicinare o riavvicinare ad esso tutti i colleghi che sono o sarebbero in grado di apportarvi un notevole contributo. E mi creda sono tanti.

P.S.: Vi prego scusare forma e compilazione della presente che, come mio solito, è sgorgata violentemente dalla penna (e dal cuore).

Eleuterio ZIMBO

Se mi aspettavo solo reazioni dal mio scritto, eccomi accontentato. Peccato, giacché il mio tentativo mirava invece a sensibilizzare l'opinione generale. Posso anche ammettere di aver qua e là calcolato la mano con proposito volutamente provocatorio, non intenzionalmente ingiurioso, mai sfrontato.

Escludo invece che da parte del re-dire-croni-critico del giornale vi fosse l'intento di fare sfoggio di cultura: a tranquillizzare i dubbiosi, ammetto subito di non saper scrivere né di aver mai coltivato velleità letterarie (il mio modesto titolo di studio certo non lo permetterebbe) ma, ahimé, debbo anche aggiungere di non sapermi esprimere diversamente da come faccio usualmente: né meglio né peggio di così...

Stendo indi un pietoso velo di oblio sull'aggettivo «stellato», riportato tra virgolette che porta avanti, è chiaro ed incontestabile, un preciso discorso negativo, provocatorio e sterile sul quale non sarò io a dire l'ultima definitiva parola risolutrice.

L'annoso problema, ingigantito ad arte da chi ha tutto l'interesse a dividere la categoria in caste distinte, continua a manifestarsi in maniera sempre più

virulenta. A questi instancabili lavoratori subacquei rammento che non saranno certo questi sentimenti — periodicamente affioranti — a produrre risultati positivi e socialmente validi.

Rigetto, poi, con convinzione, le accuse di aver voluto insultare, ridicolizzare o calunniare i miei colleghi. Ritengo, anzi, di aver esposto le mie personali considerazioni in un italiano attendibile che non avrebbe dovuto lasciare ombra di dubbio alle mie parole: è ovvio che — vuoi per malafede (o buonafede, ma non so fino a che punto) vuoi per partito preso — vi possono essere state delle interpretazioni di comodo che svisavano volutamente i miei (non chiamiamoli pensieri, potrebbe apparire troppo pretenzioso e profondo), discorsi.

E veniamo, infine, alle parole contestate. E' superfluo rispondere che l'imbecillità, tirata in ballo, non era affatto riferibile al discorso che mi ripromettevo di fare sui colleghi ma, semmai, esemplificava, in maniera circunlocutoria, il significato spicciolo del «bla, bla, bla». Riconfermo, invece, fino a prova di falso, i concetti di «insana ambizione», «semplice espressione numerica», «zavorra inutile». I miei colleghi del Consiglio Direttivo della S.M.S., quelli, per intenderci, che (al par mio), senza nessuna prescrizione terapeutica, dedicano il loro tempo libero allo svolgimento dei compiti (liberamente assunti, d'accordo!!! ma, non per questo meno gravi) — essi, insomma, sanno dov'era diretta la mia freccia. Ecco appunto il richiamare in vita (ed a prestito: quindi nessuna fatica riesumativa ma semplice reminiscenza scolastica) la funesta espressione metternichiana la quale, diciamo ancora una volta, era ed è diretta a qualche collega che ama scaldare inoperosamente le scomode sedie del Consiglio Direttivo.

Altri errori di ordine valutativo ed interpretativo mi inducono ad aprire una parentesi e, dati alla mano, correggere le inesattezze nel quale, mi pare, sia incorso il collega Zimbo:

«Via Libera» è al quinto anno di vita e da almeno due anni ne reggo le travagliate sorti;

— è universalmente risaputo che non tutto quanto perviene alla redazione di un giornale offrendo materia di pubblicazione; i motivi possono essere tanti, di varia natura e la loro pedissequa elencazione ci porterebbe lontano; spetta pertanto al Direttore vagliare di volta in volta la scelta dei pezzi da inserire nel numero. Quanto sopra rammentato, rende vana l'affermazione secondo la quale il sottoscritto, dopo lunghi anni di mutismo, avrebbe avvertito l'incontrollabile esigenza di prendere una penna in mano;

(continua in ottava pagina)

STORIA ESILARANTE DI UN TRASLOCO IMPOSSIBILE



“La casa nova”

A sinistra: un altro famoso spettacolo goldoniano curato da Luigi Squarzina; sono visibili gli attori Alberto Lionello e Silvia Monelli in una scena de «I due gemelli veneziani»

Convinto della validità dell'iniziativa — accogliendo le aspettative di molti Colleghi e sorretto dall'esito largamente positivo arriso allo spettacolo «Madre Courage ed i suoi figli», proposto l'anno scorso — il Gruppo Culturale della S.M.S. ha concordato con la Direzione del Teatro Stabile di Genova la presentazione di una recita della commedia «La Casa Nova» di Goldoni riservata ai Vigili Urbani, familiari ed amici.

La data dello spettacolo — che verrà replicato per tutto il prossimo mese di febbraio alla Sala Duse — non è stata ancora fissata: in linea di massima ciò dovrebbe avvenire verso l'ultima decade del mese. Apposito annuncio verrà tempestivamente inoltrato agli interessati mediante ciclostile o fonogramma.

Sono aperte nel frattempo le prenotazioni che si chiuderanno improrogabilmente entro e non oltre il giorno 20 febbraio p.v.

La limitata capienza della Sala Duse (meno di 600 posti) e l'esigenza per il Teatro di riservare cautelativamente alcune zone della pianta dei posti ad uso di altri eventuali spettatori (a meno che la vendita dei posti non sia totale), ci inducono a suggerirvi di procedere per tempo all'acquisto dei biglietti rivolgendovi ai Soci RICCOMAGNO e PICASSO rispettivamente presso le Sezioni Infortunistica e Maddalena-Prè, telefoni 59.49.51 e 2098-251.

PER ACCORDI INTERCORSI CON IL TEATRO IL PREZZO DEL BIGLIETTO E' STATO UNIFICATO A L. 600 PER OGNI ORDINE DI POSTO.

Col suo quarto spettacolo goldoniano (dopo *I due gemelli veneziani*, *Una delle ultime sere di Carnevale* e *I rusteghi*), il Teatro di Genova propone una altra grande riscoperta. Storia esilarante di un trasloco impossibile, ma più che altro parabola malinconica della impossibilità di cambiar vita; denuncia delle ambizioni sbagliate di una giovane coppia e trasparentemente di quelle della borghesia veneziana arrampicatrice, ma soprattutto beffa e lezione immortale sui pericoli che corriamo tutti, individui e collettività, quando pretendiamo di vivere al di sopra dei nostri mezzi; scritta un anno dopo *I rusteghi* e un anno prima del *Carnevale* (con i quali, sempre presenti nel nostro repertorio, completerà una trilogia eccezionale sulle scene italiane), *La casa nova* equilibra due aspetti dell'arte di Goldoni: la comicità astratta e cattiva delle commedie giovanili e la complessità della tematica, dei personaggi e del linguaggio raggiunta nell'età matura. Essa è annoverata tra i suoi capolavori dall'autore stesso e dalla critica, ma è stata così poco rappresentata da risultare quasi ignota all'ultima generazione di teatranti e di spettatori. Nei due appartamenti di un palazzetto veneziano, pianoterra in pieno bailamme e metamorfosi e primo piano in appassionata curiosità, che si alternano e quasi compenetrano per l'andirivieni del pettegolezzo femminile, vediamo incrociarsi incontrarsi e collidere forze sociali e presenze poetiche fra le più varie e vitali: dal gruppo di artigiani e operai che allestiscono (o disfano?) la «casa nova», il cui capo introduce la dignità e la perentorietà del lavoro in un ambiente di sfaccendati, al nobile cicisbeo e all'immancabile amico che se ne intende, entrambi zelanti nello sbafare quanto spietati nel negare aiuto; dalla piccoloborghese arrampicatrice alla ragazza senza mezzi, sensuale e di urgente sistemazione, alla giovane zitella innamorata dell'amore, forse la creazione più moderna e il simbolo centrale dell'opera; dalla serva tuttofara con aria di governante impeccabile ma incapace di trattenersi dal pettegolezzo più catastrofico, alla mediatrice delle passioni altrui, la signora Checca, lei pure, nella sua conclamata saggezza, troppo felice di tuffarsi nella follia generale perché non si debba sospet-

tare qualche sua inquietezza di fondo; dal marito succube della moglie ambiziosa al punto da consumare la dote della sorella e ora assillato dai creditori, al ragazzo cotto fino agli occhi ma non accecato al punto da non intravedere, dietro l'amato bene, l'ombra di uno zio ricco; allo zio stesso, deus ex machina che viene da bottega anziché scendere dal cielo, uomo che si è fatto da sé ma non si è indurito, renitente a intervenire per salvare un po' tutti proprio perché conscio che la sua natura lo porterà senza scampo a intervenire e a salvare (ma fino a quando? il lieto fine di Goldoni, a parte che non è mai lieto, non appare mai definitivo), carattere la cui efficacia teatrale di burbero benefico non deve oscurare il ruolo di gestore non del vecchio ordine ma del bene comune, per cui ridistribuire equamente quello che c'è è un gesto più nuovo che non lanciarsi in innovazioni megalomani.

(a cura dell'Ufficio Stampa del Teatro Stabile)

Accade assai spesso che numerose copie del giornale ci vengono respinte dall'Amministrazione Postale con l'annotazione: Sconosciuto all'indirizzo.

Ci preme quindi invitare i Soci che gradiscono ricevere il nostro «Via Libera» di darci tempestiva notizia degli avvenuti cambi di indirizzo. Grazie.

Il notevole ritardo col quale diamo alle stampe il presente numero ci ha indotto ad eliminare il consueto «tamburato» recante gli auguri natalizi.

Ciononostante, sentiamo il desiderio di formulare per tutti i Colleghi ed i loro familiari il nostro voto augurale affinché questo Nuovo Anno, appena iniziato, porti ad ognuno quanto di più bello e di più umano possa desiderare.

di Nicolò PICASSO

'72: pro e contro

Ho puntato il mio obiettivo sul Corpo Vigili Urbani e attraverso la lente di ingrandimento — messi a fuoco gli avvenimenti, i problemi vecchi e nuovi, i dati di fatto, le speranze e le delusioni della nostra comunità — tento un esame critico dell'anno appena trascorso cercando le premesse per questo giovane ed imprevedibile '73.

Per aiutarmi in questo ponderoso tentativo, ho scelto — collaboratore d'eccezione — il Comandante al quale mi pare logico rivolgere alcuni quesiti alla ricerca di un dialogo diverso, aperto a nuove soluzioni che potrebbero produrre sviluppi interessanti.

Magnetofono alla mano, cartella degli appunti sotto il braccio, varco deciso la soglia del suo ufficio. Una volta tanto, mi dico, sarò io a porre le domande.

Il dialogo che ne segue è subitaneamente franco ed amichevole; anche laddove le richieste potrebbero indurre a qualche reticenza, la sua risposta è pronta, decisa, immediata.

— Signor Comandante, siamo al termine di un anno e vorremmo che Lei sintetizzasse ciò che quest'anno ha rappresentato per la Città, i problemi del traffico ed i Vigili Urbani?

— Sono due problemi abbastanza grossi ed è un po' difficile sintetizzarli in poche parole. TRAFFICO: va sempre peggio. Sia per l'incremento enorme che avviene ma soprattutto perché le soluzioni immediate e facilmente possibili sono già state ampiamente sfruttate. VIGILI URBANI: moltissimi i colleghi collocati a riposo coi benefici della Legge sui combattenti. L'apporto dei novanta nuovi elementi è stato del tutto insoddisfacente ed insufficiente in quanto, già oggi, siamo con trenta posti vacanti. Si sta trattando con l'Amministrazione il problema di una ristrutturazione e di un potenziamento del Corpo. La cosa è indelegabile se si vuole effettivamente sorvegliare, controllare, disciplinare in modo organico la circolazione dell'auto in Città.

— Quali sono stati gli aspetti negativi e quelli positivi in quest'anno di lavoro?

— Immediatamente non saprei dire quanto ci sia stato di positivo nel nostro lavoro. Sempre più sovente siamo costretti ad intervenire con estremo rigore — per i motivi succennati — e quando si svolge un lavoro repressivo, portato quasi alla esasperazione, la cosa, di per sé, non è mai soddisfacente. Va detto, tuttavia, che si è mantenuto un certo ordine e le disposizioni che la Civica Amministrazione ha varato sono state soddisfacentemente attuate. Gli aspetti negativi sono quelli lamentati da tutti e derivano essenzialmente dal sempre crescente incremento automobilistico. Si verifica giornalmente quello che per il passato avveniva solo in casi eccezionali: accodamenti, intralci, transiti a lentissima andatura.

— Può dirsi soddisfatto del consuntivo annuale o ha qualche rammarico da esporre?

— Mi conoscete da anni: soddisfatto completamente non lo sono mai. Né per il lavoro svolto — che pure è sempre molto e ben qualificato, devo darne atto — né per quanto personalmente faccio. Vorrei

sempre far meglio ma questo, tutto sommato, credo sia umano. Purtroppo non intravedo per l'immediato futuro la possibilità di sensibili miglioramenti.

— Quale è stato l'incremento della mole di incarichi facendo, ad esempio, un parallelo con il '71?

— Direi che tra il '71 ed il '72 non c'è stato un grosso divario di attività.

— Quali novità ci riserva il '73 sempre in tema di lavoro ristretto al nostro ambito professionale?

— Non so quanto l'Amministrazione — seguendo il noto piano di ristrutturazione del traffico approvato due anni orsono — possa attuare nel '73. Indubbiamente alcuni grossi nodi e qualche importante incrocio saranno disciplinati da nuovi impianti semaforici. Le pratiche sono in corso di attuazione. Si eviteranno così pericoli, disordini e, in certo qual modo, se ne avvantaggerà anche il lavoro dei Vigili. Ci sono poi stati alcuni seri contatti con varie direzioni scolastiche d'intesa con il Provveditore agli Studi al fine di esaminare la possibilità di istituire, laddove è possibile, alunni-vigili in modo che un certo numero di scuole siano autosufficienti, per la sorveglianza sull'ingresso ed uscita degli scolari, attraverso un controllo disimpegnato dagli scolari stessi o, quanto meno, da quelli più anziani, assistiti anche saltuariamente dai Vigili.

— Sulla scorta della sua pluriennale esperienza, anche in visione delle aumentate e differenziate condizioni del traffico, quali provvedimenti ritiene immediatamente attuabili per procrastinare, il più a lungo possibile, la totale inevitabile progressiva paralisi della circolazione?

— Ritengo che l'Amministrazione, con la ristrutturazione di servizi A.M.T. (che si possono così sintetizzare: aumento di autobus, unificazione di tariffe, biglietti con validità plurima, ecc.), che si auspica di prossima attuazione, esaminerà cosa può essere fatto con carattere eccezionale — ma tradotto in un provvedimento duraturo — ad evitare la congestione del traffico in Città, o quanto meno sui percorsi più importanti. Alcuni dei provvedimenti pre-natalizi potrebbero diventare anche definitivi ed estendersi ad altre zone chiave della Città. In sostanza continueranno le misure atte a favorire la migliore circolazione dei mezzi pubblici a detrimento dei veicoli privati.

— Quali avvenimenti nel corso dell'anno hanno maggiormente impegnato le nostre forze?

— E' stato in occasione delle operazioni di censimento e all'epoca delle elezioni politiche che abbiamo avuto il maggior incremento di lavoro con conseguente distacco di parecchie unità lavorative per far fronte alle richieste di collaborazione. Peraltro la consegna dei certificati elettorali effettuata in ore straordinarie, ha gravato in misura lieve sui normali compiti d'istituto.

— Possiamo ritenere tutt'ora valide le condizioni di servizio create per determinati settori operativi?

Oppure Lei prevede, quanto prima, di apportarvi delle modifiche che tengano conto delle mutate esigenze, della esperienza acquisita, nonché di altre valutazioni (ci riferiamo, tanto per esemplificare, al servizio prestato allo stadio, alla fiera, ma potremmo anche includervi il servizio serale-notturno con tutte le implicazioni del caso: Massoero, Sez. Infortunistica, ecc.)?

— E' un problema che abbiamo più volte esaminato e dibattuto. In altre città, come è noto, si sono creati dei Reparti Speciali che disimpegnano particolari servizi di viabilità, mentre gli altri incarichi di istituto sono demandati alle Sezioni Territoriali. Unica remora all'attuazione di tale organizzazione anche qui da noi, è stata la conformazione stessa della nostra città e la considerevole distanza intercorrente tra il centro e le delegazioni periferiche. Tale impostazione del servizio, è chiaro, porterebbe ad un dispendio enorme di ore occorrenti alle varie pattuglie per raggiungere il posto di servizio o per rientrare alla base. Ammetto comunque che non sono legato a schemi preconcetti né a forme determinate, ma disposto a trattare questi argomenti con chiunque: dai Sottufficiali ai Vigili, alla Commissione Interna. Se qualcosa può essere modificato e migliorato, siate certi, lo faremo volentieri. Occorre tuttavia andare cauti anche nelle innovazioni poiché si deve essere convinti e sicuri che le variazioni portino ad un effettivo miglioramento nel servizio.

— Ha avuto vasta eco sulla stampa cittadina, anche, mi pare, per

mezzo di suoi comunicati, la positiva azione sortita dalle pattuglie borghesi per la prevenzione e repressione delle infrazioni più ricorrenti. E' da ritenere che si continuerà su questa strada o sono all'esame altre forme?

— Io sono convinto che alcuni servizi fatti da pattuglie in abiti civili sono ottimi e diano sempre dei buoni risultati. Il cittadino osservante non ha nulla da temere se il servizio viene svolto da pattuglie in modo appariscente o da altre in abiti borghesi. L'impiego di queste pattuglie costituisce spesso una sorpresa e pertanto raggiunge risultati che non è possibile ottenere coi normali servizi prestati in divisa. Penso quindi che, tutto sommato, tale esperienza possa essere ripetuta e continuata con esiti soddisfacenti.

— Quali iniziative della S.M.S. potrebbero avviare più concretamente, secondo Lei, un dialogo fra i cittadini ed il Vigile Urbano ed offrire — oltreché una mediazione per la soluzione di taluni problemi — l'opportunità per ribadire l'incondizionata disponibilità della categoria, all'interno del contesto sociale e al di là dell'opera tutoria cui è preposta?

— Molteplici e tutte validissime. Sotto un profilo individuale, umanizzare sempre più il servizio rendendo più cordiali, in giusti limiti e misure, i rapporti fra tutti i componenti incentivando soprattutto quelli fra vigile e vigile, proprio perché questi ultimi vivono ed agiscono a stretto contatto fra di loro. E' un problema questo che antepongo al



Non occorre didascalia: la foto si com

Esaminati in questo colloquio col Comandante, vecchi e nuovi problemi: nonostante tutto — carenze di personale, malattie ed infortuni, incremento della circolazione — emerge per noi un giudizio sostanzialmente positivo.

rapporto esistente tra vigile e Sottufficiale. La S.M.S. — avendone l'opportunità ed il tempo — potrebbe anche avviare studi, avanzare proposte e suggerimenti in ordine a modifiche o miglioramenti da apportare nell'espletamento dei servizi. Sarò ben lieto di esaminare, sentire, discutere ogni sensata proposta avanzata impegnandomi ad accettare quanto di buono ed utile vi possa essere in essa. Gli argomenti possono essere di varia natura; organizzativa, disciplinare, professionale. Questo per ribadire il mio concetto, sull'organizzazione del lavoro avendo presenti gli insegnamenti più recenti intervenuti nelle varie tecniche lavorative e professionali.

— Se Lei dovesse indicare l'indice di gradimento manifestato dalla cittadinanza in occasione di modifiche apportate al traffico veicolare, quali dati ne scaturirebbero?

— Riferendoci agli ultimi provvedimenti, presi in occasione delle festività natalizie, direi che in genere la cittadinanza ha risposto positivamente dimostrando di capire le esigenze e le limitazioni imposte. Molto spesso le lamentele, avanzate da alcune categorie operative, sono risultate infondate. Dirò anzi che i provvedimenti, anche i più ingrati, quando hanno avuto una continuità (come avvenne per i sensi unici) ed un periodo di rodaggio, hanno infine dimostrato la loro intrinseca validità. Emettere perciò un giudizio su un'esperienza durata pochi giorni sarebbe azzardato e, nei problemi riguardanti il traffico, occorre sempre andare cauti.

— Esistono tra il Corpo e la Città presunte fratture?

— E' un problema sempre attuale, ma ritengo di poter affermare che il Corpo Vigili abbia sempre adempiuto, in maniera capillare, ai compiti ed alle attese della Città, mantenendo rapporti ottimi proprio attraverso i suoi rappresentanti diretti, cioè a dire, i Vigili.

Non è mai stata accertata una vera e propria frattura tra cittadino e vigile anche perché se il vigile genovese è giustamente ritenuto severo, è anche vero che — e ciò gli è riconosciuto da tutti — è oltremodo comprensivo e soprattutto educato. Ho sempre battuto questo tasto perché ritengo sia l'unica arma attraverso la quale il cittadino può apprezzare in giusta misura la nostra opera.

— Venendo ad un argomento che più ci interessa, osserviamo che le mutate condizioni del traffico pongono il Vigile in una sfera di applicazione che esula dalle pristina posizioni di servizio. Per fare un esempio, è quasi anacronistico parlare di opera preventiva in materia contravvenzionale; viene così del tutto snaturata l'azione tutoria a favore di una totale repressione che nulla apporta al miglioramento della condotta del cittadino. Chiediamo quali possono essere le iniziative atte a sensibilizzare l'autocontrollo degli utenti della strada?

— Io per natura, quasi sempre, sono ottimista. Ritengo che tutti i provvedimenti in materia di circolazione, come in ogni altro settore, siano osservati dalla maggior parte dei cittadini e che soltanto delle piccole minoranze non si attengano a quelle che sono le norme stabilite. Se dovessi esprimere un giudizio, sarei portato a credere che gli utenti indisciplinati assommano a non più di un 5%. Ecco perché sono tutt'ora convinto della validità dell'opera preventiva; spesso il richiamo — fatto nei dovuti modi — ottiene l'effetto sperato almeno se è fatto su persona sensibile. Negli altri casi credo ci sia ben poco da tentare e l'unico linguaggio compreso sarà allora la repressione più rigorosa. Incentivare il cittadino all'osservanza delle norme? Rifuggirci senz'altro dalle soluzioni macabre attuate in alcuni paesi europei ove si giunge a visibilizzare quanto più possibile le tragedie derivanti dagli incidenti stradali lasciando, ad esempio, giacere sulle strade i corpi inanimati o le carcasse dei veicoli, a giusto monito degli altri utenti. Io penso piuttosto, datemi del sognatore, alla maturità dell'individuo e lascio al suo self-control la valutazione dei casi contingenti.

— Sulla scorta di tali cambiamenti che cosa si può tentare a favore del vigile per porlo in una condizione per meglio svolgere la sua indiscussa opera di mediazione tra la norma sancita e il cittadino chiamato a rispettarla?

— Il vigile, è evidente, si comporta necessariamente in maniera diversa a seconda della reazione e della giustificazione del cittadino: è quindi difficilissimo ottenere che tutta una serie di uomini, di fronte a determinate identiche situazioni, si comportino in modo analogo. Mi pare più assennato avanzare un appello al buon senso del vigile e, perché no, del cittadino. La materia in contestazione non è mai così grave, salvo rari casi, da arrivare a forme di vero e proprio conflitto.

— Un altro problema che ci tocca da vicino è la serie di incidenti in servizio che anche quest'anno ha

funestato il nostro ambiente di lavoro. Quali, secondo Lei, le cause incentivanti? Possiamo affermare che l'intensificarsi dei compiti rimessi alla nostra competenza sia una costante negativa sulla resa singola dell'individuo portato a dare la sua prestazione al di là delle sue reali possibilità, creando quindi quelle condizioni di «stress» che, se non determinano tali sinistri, possono senz'ombra di dubbio favorirli?

— Rispetto al '71, abbiamo avuto nel '72 un aumento di incidenti in ragione di quasi un 20%. Precisarne le cause non credo sia facile anche se noi vi ci soffermiamo con la massima attenzione: il problema ha indubbiamente un notevole interesse e sotto il profilo professionale e sotto quello umano. Penso che una delle cause sia dovuta all'abitudine di operare in mezzo al pericolo, cosa che porta inevitabilmente ad una minore attenzione da parte del vigile. Non sempre si è concentrati e, d'altra parte, le crescenti difficoltà del traffico fanno sì che neanche l'utente presti talvolta l'attenzione che si richiederebbe. Direi non si possa parlare di «stress» — intendendosi con ciò una stanchezza che vada oltre le possibilità umane — pur ammettendo che, in piccola percentuale, ciò possa essere una delle cause, ma non determinante nel nostro caso. Infatti fino allo stato attuale non abbiamo impegni da parte di singoli vigili che portino un tale stato di prostrazione per eccesso di tensione. La nostra attività offre ampi momenti di pausa, anche in considerazione che non abbiamo più posti fissi ove il vigile sia costretto a disimpegnare il proprio servizio, per ore ed ore, come un automa.

— Ritene giusto che nelle Sezioni Territoriali si faccia uso delle Vespe in dotazione senza che i vigili, che le cavalcano, siano protetti dal casco?

— Non è un problema insolubile. Ancora recentemente ne abbiamo parlato. Non ho alcuna difficoltà a darli in dotazione, sempreché i vigili siano propensi ad indossarli.

— Da più parti viene vociferata l'inderogabile esigenza di procedere ad una sistematica ristrutturazione dei servizi. Sarà tale provvedimento in grado di offrire una diversa utilizzazione delle unità lavorative, garantendo un miglioramento nell'espletamento dei servizi?

— E' una cosa che andiamo insistentemente chiedendo da anni, perché la riteniamo basilare ed ormai improrogabile. Se noi otterremo l'ampliamento dell'organico, indispensabile per procedere ad un soddisfacente servizio, ritengo senz'altro che qualcosa dovrà essere ammodernato; passano gli anni, le esigenze aumentano e l'espletamento dei compiti deve essere riveduto sotto una luce più attuale. Se si avrà un aumento di 200 o più unità — mettendo giustamente la cittadinanza in un'aspettativa logica di incremento e miglioramento dei servizi — ne deriverà anche per noi un impegno maggiore sotto il profilo esecutivo. Tale impegno, ne sono certo, non andrà disatteso e porterà ad un proficuo sviluppo di carattere generale.

— Vi è ragione di credere che si arriverà a tale traguardo quanto prima?

— Non è che mi aspetti che quanto auspicato possa essere deliberato in una sola volta. Confido però che almeno in due o tre anni si metta in condizioni il Comando di poter disimpegnare i servizi senza sussulti

e le difficoltà oggi esistenti e ben note a tutti.

— Pare fondamentale, in ogni intervista che si rispetti, porre delle domande imbarazzanti. Fedele a questa esigenza, parlo subito con la prima chiedendole se sia vero quanto qualcuno è portato a pensare di Lei e cioè che si isoli?

— Non so come possa essere maturata questa supposizione. Purtroppo i molteplici impegni — da qualche anno sono chiamato a disimpegnare anche le funzioni di Capo Ripartizione Traffico e Viabilità con conseguenti riunioni di vario genere — mi sottraggono molto di quel poco tempo su cui potevo fare affidamento prima. Peraltro, tutte le volte che se ne è presentata l'esigenza o l'opportunità, mi sono sempre intrattenuto con Collegi di ogni ordine e grado, a tutti i livelli e su qualunque argomento. Senza le formalità previste dal regolamento, ricevo giornalmente numerosi colleghi che mi vengono a parlare di cose, le più svariate, trovando in me tutto l'aiuto, l'amicizia, la comprensione possibile e, spesso, tanta... pazienza! Escludo quindi che da parte mia vi sia un isolamento. Non lo desidero e non sarebbe giustificato.

— Alla luce di una visione più attuale dei nostri compiti, non ritiene che si dovrebbero maggiormente incentivare i rapporti diretti tra la gerarchia superiore (Lei, i Vice Comandanti e gli Ufficiali), i Sottufficiali ed i vigili?

— Ho sempre sostenuto ed auspicato questo. E' una cosa che ripeto continuamente ad ogni riunione con Sottufficiali ed Ufficiali. Insisto appunto affinché i contatti tra i graduati e i vigili siano continui e si dia loro tutto l'aiuto, gli indirizzi e, ove necessario, i richiami ad una maggior disciplina. L'isolamento, tengo a ripeterlo, non è proficuo a nessuno.

— I Vigili vedono generalmente nella categoria dei Sottufficiali una casta, salvo beninteso aspirare a farne parte. Perché accade ciò? Vi è malafede in tale radicato convincimento? Cosa si può fare per smontare quest'assurdità?

— Non mi risulta, e me ne dovrei, che ci siano dei rapporti tesi fra Sottufficiali e Vigili. Quando ne ho avuto la sensazione, in genere, sono intervenuto tempestivamente spostando il graduato, che è cosa più facile che non trasferire un certo numero di vigili. Una piccola dose di critica, secondo me, deve essere però preventivamente ad opera dei subalterni anche perché non sempre si è in condizione di dare spiegazioni complete, totali, volta per volta, in ordine ai provvedimenti che si adottano e che non sempre sono benevolmente accettati da tutti quanti. Però quando l'Amministrazione impartisce degli ordini, questi — salvi i casi di illegalità — vanno attuati, sia pure con minore o maggior entusiasmo. Che poi — come Lei annota, in maniera forse velenosa — ogni vigile aspiri a diventare Sottufficiale, sembra una cosa logica ed umana. A me piace rievare che, al di là del trattamento economico, è encomiabile che il vigili aspiri al grado valutando in giusta misura l'operato del Sottufficiale anche se, diventato, correrà a sua volta il rischio di incompienza ora da lui lamentato. Sono fermamente convinto — a differenza di quanto accade talora in altre città — che non esistono vere e proprie fratture fra vigili e sottufficiali; tutt'al più osservo che baste-

(continua in ottava pagina)



menta da sé.

UN'ALTRA VITTORIOSA AFFERMAZIONE DEI VIGILI GENOVESI

Ospitata a Rapallo la 1ª Gara Nazionale di Tiro al Piattello fra appartenenti ai Corpi di Polizia. Proposte per estendere il torneo a livello europeo.

Il trofeo "Linke,"

corrispondenza di Ettore GUIDUCCI

Il 26 novembre scorso, sul Campo di Tiro al Piattello di Rapallo, si è disputata la 1.a Gara Nazionale fra appartenenti ai Corpi di Polizia.

La manifestazione, organizzata in collaborazione fra la S.M.S. e la Delegazione ligure dell'I.P.A., non ha avuto purtroppo quel successo di adesioni che una competizione di tal genere avrebbe meritato; ciò, principalmente per l'ormai nota lentezza del servizio postale — accentuatasi maggiormente in questo ultimo periodo di tempo — che non ha permesso il tempestivo recapito delle lettere informative inviate in campo nazionale.

Fruttuosa collaborazione tra S. M. S. - I. P. A.

Per la prima volta la S.M.S. si è unita all'I.P.A. nell'organizzazione di un raduno sportivo e questo è stato forse il maggior successo che la gara abbia avuto. Ciò, è doveroso dirlo su queste pagine, grazie all'instancabile lavoro dei colleghi ed amici dell'I.P.A. che si sono veramente prodigati per la buona riuscita di questa gara. Siamo certi che questa collaborazione potrà dare frutti migliori in occasione di future competizioni.

Veniamo ora alla parte più interessante di questa manifestazione, quella cioè prettamente sportiva, che ha visto l'affermazione completa ed indiscussa dei Vigili genovesi, sia nella classifica individuale che in quella a squadre.

Non vorrei si fraintendesse che la gara era riservata ai Vigili Urbani solo perché nelle prime posizioni troviamo in massima parte colleghi appartenenti alla nostra categoria; alla prova infatti hanno partecipato agenti in rappresentanza di tutte le Armi (Guardia di Finanza, Carabinieri, Pubblica Sicurezza, Agenti Zoofili) oltre a Soci Onorari dell'I.P.A.

Imprevedibili defezioni

La presenza di colleghi di altre Armi è stata però meno numerosa di quella dei Vigili Urbani, forse anche per i motivi... postali succitati. Anche tra i Vigili, tuttavia, non sono mancate le

assenze importanti, quali i colleghi di Cagliari, Brescia, Sanremo, Napoli (fra cui il neo-campione italiano); la loro defezione ha nuociuto al livello tecnico ed agonistico della gara impedendogli di raggiungere quel piano di eccellenza che gli competeva.

Per un neofita, questo potrebbe apparire un discorso senza senso; occorre però ricordare che i tiratori sono esseri forse un po' strani che sanno esprimere il meglio delle loro qualità proprio quando la gara è tirata e molti possono aspirare alla vittoria. Solo allora escono fuori le serie di 25 su 25 e fioccano i 24 su 25 anche in conseguenza di pedane veloci che non rischiano di far perdere il ritmo ai ti-

ratori più provetti.

Parlavo appunto di affermazione completa dei Vigili genovesi. Mattatore della gara è stato il sempre valido — nonostante la qualifica di « pensionato » — Italo RATTI che con un (modesto per lui) punteggio di 20 piattelli su 25 s'è aggiudicato l'ambito trofeo « Linke » prevalendo sul fortissimo Vigile livornese FIGINI che negli spareggi aveva avuto la meglio su numerosi autentici favoriti, tutti accreditati di un 19 su 25.

Dopo la vittoria nell'individuale, la squadra formata da RATTI - TROVATO - PARODI A. conquistava il primo posto nella classifica per squadre precedendo la forte compagine dei Vigili milanesi e quelli dell'I.P.A.

Romagna (sempre composta da Vigili) che soffiava il terzo posto alla nostra seconda squadra, formata da GUIDUCCI E. - CAPPELLI S. - BIASELLI, per un solo piattello.

Alla cerimonia di premiazione, avvenuta nella splendida Sala consiliare del Comune di Rapallo, l'assegnazione del ricchissimo montepremi ha suscitato l'ammirazione di tutti gli intervenuti.

In questa occasione, ad opera del vincitore, è stata lanciata la proposta di organizzare per il prossimo anno analoga gara — da svolgersi sempre nella cornice rapallina — avente però carattere europeo; gli amministratori locali hanno formulato l'impegno di esaminare in sede più appropriata la proposta.

AI PONENTE la "Coppa delle Sezioni,"

CLASSIFICA

	Gior.	V.	N.	P.	Gol F.	Gol S.	Punti
PONENTE	6	5	1	0	13	4	11
AUTOMEZZI	6	2	2	2	10	6	6
CENTRO	5	3	1	2	8	10	5
LEVANTE	6	0	2	4	7	18	2

Coppa disciplina:
« Centro ».

Miglior portiere:
Venanzi « Ponente ».

Cannoniere:
Bohuny « Automezzi ».

curati allenamenti — curati dall'intramontabile « Enea » — il « PONENTE » è riuscito ad imporsi sulle altre compagini che, sulla carta, avevano buone possibilità di contrastare il dominio ormai quadriennale di questo imbattuto « undici ponentino ».

*

Si è recentemente concluso il Torneo di Calcio fra le Sezioni ed anche quest'anno si è avuta l'affermazione della sempre forte compagine del « PONENTE ».

Grazie alla solida preparazione atletica, ad un affiatamento fra i vari reparti, frutto di ac-

Buono quest'anno il livello tecnico degli incontri grazie all'impiego dei « vecchi » ed all'apporto di giovinezza delle nuove leve dell'ultimo concorso che dovrebbero formare l'ossatura della squadra che anche quest'anno parteciperà al Torneo aziendale « Città di Genova ».

Questi i risultati:

Prima giornata di andata:
PONENTE - LEVANTE 4-1
CENTRO - AUTOMEZZI 0-2

Seconda giornata di andata:
LEVANTE - CENTRO 1-2
AUTOMEZZI - PONENTE 1-3

Terza giornata di andata:
PONENTE - CENTRO 2-1
LEVANTE - AUTOMEZZI 1-1

Prima giornata di ritorno:
AUTOMEZZI - CENTRO 1-2
LEVANTE - PONENTE 1-3

Seconda giornata di ritorno:
PONENTE - AUTOMEZZI 0-0
CENTRO - LEVANTE 3-3

Terza giornata di ritorno:
CENTRO - PONENTE 0-1
AUTOMEZZI - LEVANTE 5-0

*

A proposito di questo Torneo di calcio, da queste pagine rivolgiamo l'invito ai colleghi liberi dal servizio affinché vengano ad incoraggiare la nostra squadra.

Le partite si giocano sempre il sabato (talvolta di mattina qualch'altra di pomeriggio).

Sarà cura della Sezione Sportiva della S.M.S. informare i colleghi tramite un cartello affisso nei locali del Bar annesso allo Spaccio.

Ettore GUIDUCCI

LE NOSTRE INTERVISTE AI PROTAGONISTI DELLA DOMENICA SPORTIVA

**FILO
DIRETTO
CON:**

Giovanni Lodetti

di Lorenzo GIOVANELLI

Giovanni Lodetti, un ex di classe: co'onna del Milan, numero uno della Nazionale di calcio italiana, attualmente pilastro della Sampdoria, è il personaggio sportivo con il quale inauguro questa nuova rubrica.

Dirò subito che la scelta mi è stata suggerita non dalla fede blucerchiata — e tanto meno dalla simpatica antipatia che nutro per la squadra rossoblu — ma per il senso di amicizia e stima che mi lega a questo onesto professionista della palla rotonda.

Ho incontrato Lodetti nella sua abitazione di Nervi, sobriamente arredata ed il colloquio è risultato subito aperto e cordiale come il personaggio « Basletta » sa essere.

— Se dipendesse da lei, dopo Milano e Genova quale città sceglierebbe per il suo esilio calcistico?

— Andrei volentieri a Bologna.

— Quali motivi influenzerebbero questa Sua scelta?

— Il fatto che ho molti amici ma anche perché lì ho prestato il mio servizio militare e poi, Bologna è una gran bella città.

— Trova Genova una città ideale per la carriera di un giocatore?

— No, affatto. Il clima è troppo caldo.

— Quale lato Le piace di più nel genovese e quale di meno?

— Del genovese apprezzo l'amicizia perché, per esperienza personale, quando ciò accade è un sentimento sincero, profondo, duraturo e... disinteressato. Nonostante il mio carattere, quello che non approvo nel genovese è la riservatezza.

— Trattandosi di una intervista rilasciata ad un giornale informativo destinato ai Vigili, come giudica questa categoria?

— Ritengo che dovrebbero avere più tolleranza con la targhe di altre città.

NESSUN RIMPIANTO

Svicolò velocemente da questo tipo di domande che potrebbero forse influenzare negativamente i lettori; porto allora neglentemente il discorso su argomenti di comune interesse e sparo alcune domande sulla squadra di cui veste i colori sportivi.

— Lei pensa che l'attuale classifica, nel campionato di calcio, sia l'esatta posizione meritata dalla Sampdoria?

— No, certo.



— Tra le grandi squadre, quale, secondo Lei, è la più titolata alla conquista dello scudetto?

— Il Milan.

— Signor Lodetti, vorrei da Lei una spassionata e sincera critica sul suo allenatore. Il sig. Heriberto Herrera è stato più volte criticato per i modi inumani con cui tratta i giocatori. Mi Le chiedo di confermare o smentire queste dicerie ma vorrei, se possibile, un ritratto umano e professionistico di Heriberto Herrera.

— In primo luogo, debbo osservare che esige dall'atleta il massimo impegno in campo e fuori; per questo, è talvolta considerato molto severo.

— In una squadra come la Sampdoria, per il suo gioco e per l'ormai indiscusso bisogno di salvezza, Lei giudica più utile l'eccelsa ed illuminata classe di un Suarez oppure la fresca regia di un Salvi?

— Sono due ottimi elementi e possono giocare insieme proficuamente. (E' la conferma che Heriberto Herrera, buon preparatore atletico, in fatto di tecnica calcistica è, oserei dire... lacunoso. N.d.R.).

— Mi dica con quale spirito scende in campo, poniamo a S. Siro, nel cui stadio Lei, vero beniamino, ha colto i risultati più lusinghieri della

sua carriera vivendovi momenti magici?

— Nessuna nostalgia o rimpianto. Lo spirito è esente da implicazioni derivanti da situazioni o fatti passati. Sono ormai un giocatore della Samp e, quando scendo in campo, il mio unico scopo è quello di ben figurare come sportivo e di seguire gli indirizzi tecnici impostati dal mio allenatore.

NO, ALLA FUSIONE

La serietà professionale e la preparazione atletica del nostro personaggio, mi inducono a fargli alcune domande, apparentemente imbarazzanti, spostando quindi il nostro colloquio sulle momentanee fortune della squadra rivale, il Genoa.

— Il Genoa sta marciando ad andata sostenuta verso la serie A. Lei pensa che possa tenere ritmo e condizioni atletiche integre fino al termine del campionato?

— Sì, indubbiamente.

— Su basi strettamente professionali è possibile fare un confronto fra Herrera e Silvestri?

— Sono entrambi due ottimi allenatori, inseriti in squadre diverse con differenti problemi.

(Meglio non sbilanciarsi: non si

sa mai. Il pellegrinaggio sportivo potrebbe continuare portandolo ad approdare nella squadra rossoblu. N.d.R.).

— Bordon, nuovo centravanti del Genoa, nuovo beniamino della gradinata Nord, ha secondo Lei la stoffa per entrare nel ristretto Olimpo dei grandi goleador?

— Non mi chiedo un pronostico ora. E' troppo presto per giudicarlo.

— Maselli, cervello e talento del Genoa — forse il maggior artefice di questo inizio di stagione dei rossoblu — sarebbe utile per la causa sampdoriana?

— A mio avviso, sì senz'altro.

— Da più parti si è parlato di fusione fra Genoa e Sampdoria. Lei sarebbe propenso a fare questa Lega rossoblucerchiata?

— No, non ne vedo motivi di validità. Le due squadre — sia pure con alterne fortune sportive — possono liberamente coesistere e costituire lo scopo di una sana rivalità intercittadina.

RISPOSTE POLEMICHE

Ultimo argomento, tenuto in serbo a conclusione di questa intervista, è costituito dalle polemiche sorte in occasione della sua mancata presenza in nazionale ai giochi messicani. E' un tasto forse melanconico ma conoscendo La ho motivo di credere che non mancherà di rispondere.

— Oggi potrebbe Lei ricoprire il ruolo che fu suo per tanti anni oppure si sentirebbe di sostituire uomini quotati come Mazzola, Rivera o Capello?

— Ne sono convinto, in ogni caso.

— La famosa staffetta messicana Mazzola-Rivera è arrivata a causare polemiche a non finire. Ci dica Lei, chi dei due è il vero titolare ovvero se la coesistenza è possibile?

— Non solo possono coesistere ma ne deriverebbe un miglioramento all'intera squadra.

— Valcareggi ha veramente la capacità per poter fare il C.U. della nostra Nazionale?

— Risposta unica, laconica, irrefutabile: No!!

— Sei Lei fosse C.U., come farebbe la nostra Nazionale?

— Obiettivamente, al momento scieglerei quelli più in forma.

— Sempre in tema di Nazionale, ci parli un po' di questi giovani?

— Sono bravi ma difettano di esperienza.

La S.M.S. ritiene doveroso richiamare l'attenzione dei Soci su quanto previsto dallo Statuto a favore dei malati.

Art. 60 - Il socio ammaloato per un tempo superiore ad un mese potrà farsi liquidare il sussidio di mutualità mensilmente. Dovrà comunque curarsi di presentarsi alla Segreteria per la liquidazione finale del sussidio stesso entro TRENTA giorni dalla data di cessazione della malattia.

Per maggiori ragguagli rivolgersi al Brig. Citi.

CASI DI CASA NOSTRA

La bocca della verità

Salve amici. Rieccomi ad intrattenervi, con le solite due parole, su quanto ho sentito sussurrare e commentare in questo recente periodo.

Molte le cose, captate qua e là, di cui vorrei parlarvi.

La prima impellente, riguarda un fatto che non si può ignorare: mi riferisco alla sentenza di condanna per i 19 Vigili genovesi, rei di aver scioperato durante le contrattazioni per il riassetto economico.

Non voglio entrare nel merito della sentenza o giudicare la validità di tale norma restrittiva del vigente Codice Penale (questa, riferendosi a particolari condizioni socio-politiche fortunatamente superate, quella, palesandosi una soggettiva interpretazione di un magistrato). Non esamino nemmeno il particolare sconcertante emerso da cui si potrebbe concludere che — ad eccezione di quelli che svolgono la loro mansione sotto la giurisdizione della Pretura di Voltri — i Vigili genovesi possono liberamente esercitare tale diritto di agitazione sindacale.

Vi intratterò invece su alcune considerazioni correnti all'interno del Corpo e, quindi, strettamente « nostre ».

Mi riferisco alle preoccupazioni di molti colleghi sulla impos-

sibilità futura di scioperare. Stranamente, queste preoccupazioni sono proprie di coloro che si sono sempre mantenuti nell'ombra durante le lotte sindacali passate e recenti. Non si capisce cosa abbiano a temere costoro. Basterà che continuino a comportarsi come hanno sempre fatto e non correranno mai il rischio di essere citati nelle aule pretorili come comuni delinquenti.

E pensare che, nella stragrande maggioranza dei casi, questi « prudenti » sono stati quelli che più sostanziosamente hanno beneficiato del felice esito del riassetto percependo gli aumenti e gli arretrati più cospicui.

Pensino costoro — specie dopo la recente sentenza — che se si è ottenuto qualcosa, ciò è essenzialmente dovuto all'« imprudenza » di quei colleghi che, certi di esercitare un sacrosanto diritto costituzionale, hanno scelto questo tipo di lotta sindacale.

Quello che ho toccato è certamente un tasto scabroso e forse poco simpatico ma non è nel mio carattere e nelle mie intenzioni tacere argomenti come questo.

Dovrebbero mettermi perlo meno un cerotto sulla bocca!

PASQUINO

Corrispondenza nostra

(seguito da pag. 2)

— non mi pare si possa parlare di accuse portate alle Organizzazioni Sindacali ed alla Commissione Interna per il semplice fatto che, nel sommario che precedeva il tanto controverso articolo, ho molto laconicamente accennato ad un inspiegabile silenzio da parte dei due Organismi;

— non ho affermato di essere uno che « pasteggia » a Marcuse: se ho citato il filosofo americano è stato solo per fare un chiaro parallelo dell'indice involutivo del pensiero umano. D'altronde, la conclusione spicciola che si può trarre dalla sua dottrina (cito testualmente: « ... La Società del benessere atrofizzerebbe l'opposizione sia nel regno della politica e della cultura, sia in quello degli istinti, e, nell'unidimensionalità residua si instaurerebbe così una sorta di coscienza felice... ») mi pare abbastanza allineata col discorso riportato nel testo dell'articolo: « Parole, parole, parole ».

Erano forse più meritevoli di attribuzione di perspicacia i miei predecessori? Parrebbe di sì, stando alle affermazioni del collega Zimbo; però, subito dopo — nel corso della lettera — sembra affermare il contrario: cito testualmente: « ... che le dissertazioni sindacali non abbiano nel passato favorevolmente impressionato la Redazione del giornale è ampiamente dimostrato... ». Bell'esempio di coerenza!

Senza entrare in una vera e propria discolpa a favore di co-

loro che mi hanno preceduto in questo compito — se lo riterranno la faranno essi stessi dopo aver letto questa risposta — obietto che in alcuni numeri precedenti sono apparsi articoli a firma di sindacalisti.

Quanto alla modestia, di cui viene recriminata la mia estrema carenza, vorrei rammentare le parole di quel saggio che soleva asserire quanto tale virtù sia talora il paravento degli sciocchi.

Parlare di accusatori, nonostante sia di moda — lo afferma polemicamente il collega nella sua lettera — mi pare come menare il can per l'aia o fare bistecchi di parole. E' pacifico che in questa posizione da lui assunta nella lettera inviata mi ruba il ruolo che mi ha assegnato (voglio credere affettuosamente, al di là dell'acerba diatriba) facendosi da accusato... accusatore.

E qui, sempre per amor di verità, non mi venga a dire che « ... solo un responsabile, serio e caloroso (non suggerito) desiderio di non acuire una frattura che da tempo immemore divide la nostra categoria » gli ha impedito di scrivere le due righe « ... sull'atteggiamento assunto da un nutrito gruppo di sottufficia-

li nei confronti dei... sottufficiali ».

L'esordio nella sua lettera, a mio avviso, smentisce tutto questo laddove egli si scaglia contro il (presunto da lui, ribadimolo ancora) bagaglio culturale del Vigile « stellato »; l'uso di quell'aggettivo, accuratamente virgolato vibra — a mio giudizio — un altro decisivo colpo alla frattura di cui dianzi parlava.

Vorrei concludere questa risposta affermando che, a tutt'oggi, l'indirizzo del giornale è esente da pressioni di qualsiasi provenienza e grado: ergo, il direttore ha manifestato giudizi suoi — sulla cui accettazione lasciamo ampio giudizio ai colleghi che hanno la pazienza di leggerci — senza voler rappresentare una determinata categoria di persone ma rivolgendosi, semmai, a tutti i Vigili, vale a dire dal Comandante all'ultima recluta entrata ieri l'altro.

(Il Direttore)

'72 PRO E CONTRO

(seguito da pag. 5)

rebbe talvolta una maggior dose di ponderazione e cautela da ambo le parti per evitare situazioni di dissidio.

— Quindi Lei non parlerebbe di frattura, ma semmai di malintesi?

Ecco, appunto. Divergenze sulle modalità di attuazione di un determinato provvedimento. Sono casi che accadono comunque in tutti i settori, ma direi non si possa parlare di cose gravi e irrisolvibili.

— Possiamo aggiungervi, da parte di qualcuno che vede le cose in forma pessimistica, una punta di disfattismo?

— Se questo avviene è un'entità così trascurabile che proprio non vale la pena di soffermarvisi. La quasi totalità dei rapporti sono abbastanza buoni: lo dimostrerebbe il giudizio formulato talvolta quando si vuole definire quel senso di solidarietà che ci anima che altri denominano forse con disprezzo, omertà, ma che io preferisco invece definire spirito di Corpo, nel senso più umano della parola.

— Non molto tempo fa, in un comunicato alla categoria Lei affermava di essere sempre stato un amico dei vigili e di averli sempre difesi nelle loro ormai note traversie giuridiche. Dopo la recente condanna inflitta ad un gruppo di vigili cosa intende fare per riconfermare questa espressione di sentimenti?

— Quando sono comparso avanti l'Autorità Giudiziaria, io ho sempre trovato e dato la mia personale giustificazione a quanto i vigili avevano fatto o intendevano fare. Non sempre ciò che si desidera può essere attuato nel miglior modo e senza difficoltà. Qualche volta ho anticipato ai vigili quali erano le aspettative in campo giuridico che si frapponessero all'attuazione di determinati atteggiamenti. Per parte mia, chiarire quegli ostacoli non significava avversione verso il loro intendimento. Allo stato attuale non si può che ripetere l'auspicio che quanto prima il Parlamento, affronti l'argomento e si arrivi ad un chiarimento sotto l'aspetto giuridico che stabilisca in maniera inequivocabile ciò che i vigili possono fare e quanto è loro vietato. E' assurdo che numerosi vigili assumano delle posizioni che rivestono carattere di col-

pa per un Organo della Magistratura e risultino non perseguibili invece per altri magistrati. Da parte mia, non vi può essere che l'augurio e l'auspicio che anche in questo settore delicato si arrivi ad un definitivo chiarimento in maniera che non abbiano più a sorgere dei malintesi fra Comando e Vigili.

— Ignorando momentaneamente la sanatoria fra la Civica Amministrazione ed i Sindacati, esponga il Suo pensiero in ordine al presente concorso per la nomina dei Brigadieri, da un lato, e, la successiva designazione di altri per meriti comparativi?

— L'attuale accordo promiscuo riguardante le promozioni mi trova dissenziente. Non so per quali motivi sia stata preferita la soluzione delle promozioni per merito comparativo a quella per esami. Pur dando per scontato che nelle prove scritte gli elementi più versati in materia letteraria possono ottenere un risultato che altri non raggiungono, obietto che a tale esito noi aggiungevamo altre valutazioni quali, ad esempio, l'attitudine al grado, la preparazione professionale e tecnica, la cultura generale, la condotta del vigile, passata e presente. L'abbandono delle prove di esame e l'applicazione del solo merito comparativo potrebbe portare — a mio avviso — a seri inconvenienti. Finché da parte degli Ufficiali, degli Amministratori, dei Rappresentanti di categoria rimane un grande senso di equità e di serietà nel formulare i giudizi, questi inconvenienti paventati potranno certamente essere attenuati. Ma se un giorno, la preponderanza del sentimento politico o la prevalenza di altri motivi che non sto ad elencare avessero il sopravvento, noi assisteremo allora alla prefabbricazione delle promozioni di quegli elementi il cui unico merito sarà di ordine politico o comunque estraneo a quelle finalità che il Corpo Vigili deve perseguire. Quello poi di varare i due sistemi congiuntamente è stato come voler dare un colpo al cerchio ed uno alla botte.

— Al termine di questa intervista ritenga di aver qualcosa d'altro da aggiungere?

— Io ritengo — e se n'è già accennato — che la strutturazione e l'impostazione dei servizi sarà soggetta in un prossimo futuro a radicali mutamenti che tengano conto delle tecniche più progredite. Nel campo della meccanizzazione dei servizi attueremo quanto prima qualcosa all'Ufficio Contravvenzioni. Sono convinto che il nostro Corpo — fortificato dal duro lavoro effettuato in questi ultimi anni, in condizioni non sempre ottimali — saprà trarre vantaggio dai moderni strumenti della tecnica e, avvalendosi di elementi particolarmente sensibili alle necessità della cittadinanza, continuare a godere di quel prestigio di cui giustamente gode. Mi piace concludere questa piacevole chiacchierata con l'affermazione, raccolta in un'ampia fascia del tessuto sociale cittadino, secondo la quale il Corpo Vigili Urbani — nonostante tutto quello che avviene nei più diversi settori — prosegue il suo cammino, con dignità e con indubbia onestà e competenza. Mi pare estremamente positivo proprio oggi — di fronte alla contestazione generica che investe tutto l'apparato sociale — questo apprezzamento da parte della cittadinanza ed io lo estendo con gratitudine a tutti i miei collaboratori indistintamente.

(N. P.)

Direttore responsabile
NICOLÒ PICASSO

Redazione: v. Garibaldi 9 Telefono 2098-251 - Nicolò Picasso e Marco Riccomagno.

Aut. Trib. Genova n. 1433 del 5-2-69